



# Le ex caserme del Bondone «Una ferita che sanguina»

*Le strutture austroungariche delle Viote in degrado dal 2008. L'assessora Bozzarelli: «Provincia capofila». Brugnara: sede scientifica*

di **Roxana Pop**

**I**l lento declino delle ex caserme austroungariche delle Viote vede progetti che nascono e muoiono nello spazio di una fugace polemica, mentre il complesso, nel frattempo, cade irrimediabilmente a pezzi.

Dovevano diventare un resort di lusso, un agriturismo sempre di lusso, perché si sa le iperboli piacciono tanto quando non costano nulla, un centro benessere che doveva sostenere la rinascita del Bondone. Tutti progetti, anzi ipotesi, che sono miseramente naufragati sullo scogli dei costi. Se

ne parla da anni, anzi da decenni, ma non si è fatto nulla. E, nel frattempo, le caserme, come dimostrano plasticamente dalle foto di Luca Chisté pubblicate ieri e oggi dal *T quotidiano*, sono diventate ruderi. Sconfortata dallo stato attuale della struttura anche l'Assessora Elisabetta Bozzarelli del

Comune di Trento: «E' una ferita per un patrimonio come quello del Monte Bondone che non viene messo a valore in quella che è una destinazione turistica di pregio soprattutto dal punto di vista naturalistico. È un ex luogo che ci piacerebbe vedere con un nuovo nome. Nominarlo significa anche e soprattutto immaginarsi una possibile futura destinazione», sottolinea l'assessora facendo notare che le ex caserme «non sono di proprietà del comune di Trento per cui serve un'opera importante da parte della Provincia nel voler immaginare un possibile ipotetico futuro. Il Comune di certo non si negherà dal fare la propria parte, sia in termini ideativi e valorizzativi ma soprattutto di messa a sistema di una delle perle preziose naturali della nostra montagna». Il tema dal punto di vista comunale rimane aperto soprattutto vista l'assenza momentanea di progetti e idee riguardanti il futuro di un luogo che in passato ha avuto un ruolo importante e oggi sembra essere privo di prospettiva. Tra le righe si legge la richiesta dell'assessora, rivolgendosi alla Provincia ma anche al resto degli attori coinvolti, di dare nuova vita al complesso in sintonia con il patrimonio naturalistico del Bondone. Il comune sembra essere pronto a fare la propria parte. L'amaro degrado inizia nel 2008 quando la struttura smette di essere la sede del Centro di ecologia alpina dell'Istituto di San Michele all'Adige



**Sono un patrimonio che non viene messo a valore in quella che è una destinazione turistica di pregio soprattutto dal punto di vista naturalistico**

per ospitare i richiedenti asilo nel momento di massima affluenza. Da allora i progetti proposti sono stati vari: si passa dall'idea del 2015 di realizzare un costoso resort a 5 stelle (proposto dalla Provincia e da Patrimonio del Trentino spa) alla possibile costruzione di un agriturismo con la formula della cooperativa sociale attivando la ristorazione improntata sull'alta qualità, l'ospitalità ma anche formazione e attività di educazione ambientale. All'epoca si era espresso, riguardo al progetto del resort, Beppo Toffolon, presidente della sezione trentina di Italia Nostra, che accusò la Provincia di «brutale indifferenza per il patrimonio storico che pure costituisce una rilevante ricchezza collettiva». Nel 2016 si parla della trasformazione in una struttura alberghiera «health resort» con una spesa sostenuta per lo studio progettuale preliminare notevole:



190.389 euro. Il progetto non riscontra interesse da parte di possibili investitori e quindi non viene portato avanti. Non ultimo la costruzione di un polo con una vocazione sportiva proposto da vari attori del Bondone a cui segue la proposta green sulla cittadella del gusto. Progetto portato avanti da Alessandro Bettinelli e Armando Centeleghe, intravisto anche da Benedetto da Farinetti spiega l'assessora Bozzarelli: «Un'ultima idea era stata avanzata dal presidente della Fondazione De Marchi che ha parlato di possibile centro di recupero sociale». Al riguardo si esprime anche Alessio Manica, consigliere provinciale, che considera l'idea assolutamente discutibile sia per la collocazione, che sembra punitiva in quanto ai margini della città, sia perché il territorio Trentino non manca di reti che si occupano della riabilitazione sociale: «Sulle caserme i progetti non possono scindere dall'obiettivo di valorizzare l'intero patrimonio del Bondone. Il valore storico ed architettonico a cui bisogna dare nuova vita non può essere decontestualizzato da quello che è oggi quell'area e dal progetto di rilancio che l'amministrazione comunale sta cercando di portare avanti sull'intera zona del Bondone. L'azione più nota è la costruzione del collegamento Trento-Bondone», spiega Alessio Manica evidenziando come «l'idea risulta decontestualizzata da un ragionamento di sistema».

È necessario preservare la biodiversità salvando anche l'architettura delle costruzioni. Certo è che finora il luogo sembra essere utile solamente in situazioni di emergenza. Le idee in questi anni non sono mancate ma le ex caserme austro-ungariche continuano a rimanere uno di quegli ex che in questo momento non hanno una prospettiva di recupero e tantomeno di destinazione. «Le caserme sono della provincia», sottolinea il consigliere comunale Michele Brugnara, ma «il lato che abbiamo in comune è la visione delle caserme legate allo sviluppo del Monte Bondone e delle Viote». Nel documento unico di programmazione del Comune di Trento c'è il recupero e la riqualificazione delle caserme in particolare dell'edificio principale che ha ospitato il Cea (centro ecologico alpino). Prosegue ipotizzando «una struttura legata al parco naturale locale del Monte Bondone. Lo sviluppo del PNL (parco naturale locale) è visto come evoluzione della rete delle riserve del Monte Bondone che potrebbe avere la sede nell'edificio ex CEA.» L'ipotesi è quella di una sede di attività del parco ma anche una sede del Museo che ospiti attività museali con scopi culturali, ambientali, naturalistici legati al parco e al museo. L'utilizzo scientifico potrebbe essere contemplato».